



COPIA

COMUNE DI PROCENO (Provincia di Viterbo)

Verbale di deliberazione

CONSIGLIO COMUNALE

n. 14 del 21/02/2018

Oggetto: Ordine del giorno in merito alla situazione dello Stridolone.-

L'anno duemiladiciotto il giorno ventuno del mese di febbraio alle ore 18.30 in Proceno nella sala delle adunanze posta nella sede al piano terreno di Palazzo Sforza, convocato con regolari avvisi, si è riunito il Consiglio comunale in seduta per trattare gli affari iscritti nell'ordine del giorno.

Presiede l'adunanza il signor Pellegrini Cinzia - Sindaco

Il Presidente incarica il Segretario di fare l'appello nominale, che dà il seguente risultato:

Componenti	Qualifica	Presenti	Assenti
Pellegrini Cinzia	Sindaco	s	
Pinzi Roberto	Vicesindaco	s	
Santoni Franco	Consigliere	s	
Pifferi Alessandro	Assessore	s	
Gobbi Deborah	consigliere	s	
Lombardelli Adio	consigliere	s	
Rossi Valerio	consigliere	s	
Masini Giordano	consigliere		s
Battistoni Francesco	consigliere		s
Donatelli Irene	consigliere	s	
Barbini Annamaria	Consigliere	s	

Presenti 9

Assenti 2

Partecipa il sottoscritto Segretario del Comune Dott. Mariosante Tramontana incaricato della redazione del verbale.

Il Presidente, dato atto della presenza del numero legale, dichiara aperta la seduta per la discussione in seduta degli affari iscritti all'ordine del giorno.

IL SINDACO PRESIDENTE

Illustra il seguente ordine del giorno inerente la situazione del Torrente Stridolone:

Premesso che:

La società Soc. Comenergy Lazio ha presentato un progetto di captazione idraulica, derivazione dell'acqua in condotta e realizzazione di una centrale idroelettrica nel territorio comunale di Proceno (VT), precisamente in località la valle dello Stridolone;

Il progetto si colloca in tratto fluviale ad elevata valenza ambientale;

E' stata accolta una petizione cartacea ed una petizione online a firma dei Procenesi e non;

È stato fatto un incontro in assemblea pubblica con la popolazione di Proceno sul tema in oggetto dal quale è emersa una forte contrarietà alla realizzazione di quanto prospettato;

E' stato presentato il progetto e si è discusso delle possibili conseguenze come comunicazione ai membri del Consiglio ed è emersa la necessità e l'opportunità di indire una apposita seduta per esprimere contrarietà alla realizzazione di quanto progettato;

E' stata redatta una relazione tecnica ambientale, che si allega al presente atto quale parte integrante, dalla quale emerge la totale inidoneità ambientale e paesaggistica¹ del sito scelto per la realizzazione dell'impianto, in quanto:

- **le acque del tratto di torrente in oggetto sono tra le più pulite e di elevata qualità in ambito regionale,** le migliori, se non la migliore dell'intero reticolo idrografico della provincia di Viterbo;
- la DIRETTIVA ACQUE 2000/60 CE ha due obiettivi chiave:
 1. Le concessioni idroelettriche devono essere compatibili con le esigenze di tutela dell'ambiente e con gli obiettivi di qualità;
 2. **non si deve peggiorare lo stato ecologico di alcun corpo idrico, tranne poche eccezioni, in particolare laddove sia possibile dimostrare, attraverso un'analisi specifica, un'utilità economica e sociale molto significativa dell'intervento.**
- In base alla potenza installata, l'opera è classificabile come impianto mini-idroelettrico;
- In data 04.12.2017 il MISE ha confermato che *"Rispetto ai nuovi target nazionali in materia di rinnovabili elettriche (oggi fissati dalla SBN al 55% al 2030), l'apporto da idroelettrico di piccola taglia è obiettivamente limitato"*²;
- in data 13/02/2017 la Direzione Generale per la Salvaguardia del Territorio e delle Acque del Ministero Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha approvato il decreto n. 29/2017 relativo a **"Linee guida per le valutazioni ambientali ex ante da effettuare per le domande di derivazione idrica,** in relazione agli obiettivi di qualità ambientale dei corpi idrici superficiali, definiti ai sensi della direttiva 2000/60 del Parlamento e del Consiglio europeo del 23 ottobre del 2000 da effettuarsi ai sensi del comma 1 lettera a dell'art. 12 del Regio Decreto dell'11 dicembre 1933, n. 1775"³;
- il decreto n. 29/2017 - che prevede che le Autorità di bacino distrettuali debbano adeguare gli approcci metodologici con apposite delibere da emanare entro il 31 dicembre 2017 - **sui corsi d'acqua classificati**

¹ Si tenga conto dell'Articolo 9 della Costituzione e, soprattutto, del recente pronunciamento del Consiglio di Stato (Cons. Stato, sez. IV, 29 aprile 2014, n. 2222), che ribadisce come il "paesaggio" sia bene primario e assoluto e che la sua tutela sia quindi prevalente su qualsiasi altro interesse giuridicamente rilevante, sia di carattere pubblico che privato;

² Interrogazione a risposta immediata in commissione 5/12881 Camera del 4 dicembre 2017, seduta n. 896.

³ Il decreto n. 29/2017 è stato emanato per rispondere alle richieste della Commissione Europea di conoscere cosa è stato introdotto nei nuovi Piani di Gestione dei distretti idrografici italiani per assicurare il non deterioramento dei corpi idrici, così come riportato nelle premesse del decreto: "Considerato che la Commissione Europea, nell'Ambito del caso EU PILOT 6011/14 ENVI avviato dalla Commissione Europea sugli impianti per la produzione di energia idroelettrica localizzati nel Territorio nazionale, **in merito alla corretta applicazione della Direttiva "Acque" 2000/60/CE, della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE e della Direttiva "VIA" 2011/92/UE.** la Commissione Europea ha chiesto al MATTM di conoscere le eventuali indicazioni contenute negli aggiornamenti dei Piani di Gestione dei distretti idrografici italiani, circa le modalità di conduzione delle istruttorie dei procedimenti autorizzativi su nuove concessioni di derivazione, in particolare per l'uso idroelettrico, con riferimento alla necessità di assicurare il non deterioramento dello stato di qualità dei corpi idrici ed il raggiungimento degli obiettivi di qualità per essi fissati, anche in relazione agli impatti cumulativi.

“in stato elevato”, esclude sin da subito la possibilità di autorizzare impianti a prescindere da quanto venga nel frattempo approfondito nei previsti tavoli tecnici.

Nello specifico:

- a) Se il Corpo idrico è di valore ambientale “elevato”, la matrice, riportata nella Tabella 11 dell’Allegato A (pagina 16) del decreto 29/2017, definisce il rischio ambientale comunque alto, qualunque sia l’intensità dell’impatto generato dalla derivazione.
- b) La Tabella 13, a pagina 17, stabilisce il seguente significato operativo della classe di rischio ambientale alto: “la derivazione non può essere assentita in via ordinaria. L’intervento è realizzabile solo nei casi in cui nel Piano di gestione sia stato riconosciuto al corpo idrico interessato il possesso dei requisiti per l’applicazione delle deroghe previste dai commi 5 e 7 dell’Art. 4 della DQA, come recepiti dall’Art. 77 del D.Lgs. 152/2006;
- c) l’Allegato A del decreto 29/2017, a pag. 7, definisce il significato di corso d’acqua di elevato valore ambientale prevedendo che: *“lo stato ambientale, anche ove definito, può non costituire l’unico elemento da considerare per valutare il valore ambientale”, e che “in applicazione **del principio di precauzione** la Autorità distrettuale può assegnare un valore ambientale convenzionale più cautelativo ai corpi idrici dotati di prefissate caratteristiche quali ad esempio:*
 1. i corpi idrici non tipizzati;
 2. i tratti di corpo idrico costituenti le cosiddette headwaters ovvero le aste di primo e secondo ordine poste alla testa dei bacini, ed i tratti di corpi idrici sottesi ai bacini di estensione inferiore a 10 km²;
 3. i corpi idrici che concorrono alla ricarica degli acquiferi sotterranei se destinati all’approvvigionamento idropotabile;
 4. i corpi idrici connessi idraulicamente ad aree ad elevato valore naturalistico conservazionistico;
 5. i tratti di corpi idrici che comprendono una stazione di monitoraggio ambientale”;

Considerato che:

- il Deflusso Minimo Vitale (D.M.V.) non garantisce la sopravvivenza del corso d’acqua, non la sua qualità;
- l’insufficienza del dato D.M.V per la tutela dei torrenti è acclarata, tanto che:
 1. in data 13.02.2017 la Direzione Generale per la Salvaguardia del Territorio e delle Acque del Ministero Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha approvato il decreto n. 30/STA di approvazione delle “Linee guida per l’aggiornamento dei metodi di determinazione del deflusso minimo vitale **al fine di garantire il mantenimento, nei corsi d’acqua, del deflusso ecologico** a sostegno del raggiungimento degli obiettivi di qualità definiti ai sensi della Direttiva 2000/60/CE del Parlamento e del Consiglio europeo del 23 ottobre 2000”;
 2. in data 09.05 2017 la Direzione Generale per la Salvaguardia del Territorio e delle Acque del Ministero Ambiente, con il decreto 210, ha istituito il “Tavolo Tecnico Nazionale sui deflussi ecologici, di cui al Decreto del Direttore Generale per la Salvaguardia del Territorio e delle acque n. 30/STA del 13.02.2017;
 3. proprio per adempiere correttamente agli impegni presi succitati in molto bacini idrografici si sta sostituendo il “Deflusso Minimo Vitale” con il Deflusso Ecologico (introdotto, ad esempio, nel Piano di Gestione del Bacino idrografico del fiume Po, nel momento della revisione e aggiornamento del Piano stesso).

Rilevato che:

- come da relazione tecnica già citata, nel torrente Stridolone vi è la presenza di popolazioni ittiche di specie minacciate e di pregio (diverse delle quali protette da convenzioni internazionali e direttive europee).

- tra gli indicatori più rilevanti, quando si parla di sostenibilità ambientale, vi è senza dubbio la biodiversità.⁴
- la Convenzione sulla Diversità Biologica, approvata dalla Comunità Europea⁵ e ratificata dall'Italia⁶ riconosce che «**la conservazione della diversità biologica è interesse comune di tutta l'umanità**»;
- con la Strategia Nazionale per la Biodiversità – che ha dato attuazione alla Convenzione sulla Diversità Biologica – la conservazione, valutazione e il ripristino della diversità biologica e degli ecosistemi diviene un impegno delle amministrazioni italiane.⁷
- all'interno della Strategia Nazionale per la Biodiversità, sono altresì **indicate esplicitamente delle possibili minacce alla biodiversità derivanti da impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili**, fra le quali compare **la «riduzione della portata idrica dei corsi d'acqua soggetti a sfruttamento idroelettrico a livelli insufficienti a garantire la sopravvivenza delle specie ittiche»**;
- risulta quindi chiaro che lo sfruttamento delle risorse idriche per la produzione di energia elettrica non può prescindere dalla salvaguardia degli ecosistemi, così come la tutela dell'ambiente, a maggior ragione, non può soccombere alle logiche di mercato.⁸
- la disciplina in materia di concessioni idroelettriche, dunque, deve muovere necessariamente dal principio secondo cui l'utilizzo delle acque debba essere effettuato in un'ottica di razionalizzazione, al fine di evitare gli sprechi e di favorire il rinnovo delle risorse, senza pregiudicare il patrimonio idrico né gli equilibri idrologici.⁹

Visto che:

- Il comma 10 dell'articolo 12 del D.Lgs. n.387/2003 e s.m.i. prevede che le Regioni, in attuazione delle Linee Guida sul procedimento autorizzativo unico, possano individuare aree non idonee alla installazione di specifiche tipologie di impianti;
- il punto 17 delle "Linee Guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili" emanate con il DM del 10 settembre 2010, specifica le modalità di individuazione delle zone non idonee da parte delle Regioni, e rimanda all'allegato 3 del medesimo DM per un'ulteriore definizione dei criteri di individuazione delle stesse;
- che, ad oggi, la Regione Lazio non si è attivata per individuare le aree non idonee alla realizzazione degli impianti per lo sfruttamento dell'energia da fonti rinnovabili;

Atteso che l'area interessata dalla realizzazione del progetto presuppone l'esecuzione di espropri su aree private i cui proprietari hanno presentato opposizioni, come allegato alla presente, per cui il Comune di Proceno si dichiara in piena sintonia con tali proprietari e non acconsente ad alcun esproprio in merito;

Tutto ciò premesso e considerato:

IL CONSIGLIO COMUNALE

Con votazione dal seguente esito: favorevoli n.9, contrari n.0, astenuti n.0, su n.9 consiglieri presenti;

SI OPPONE

A CHE:

⁴ M. A. LA TORRE, La biodiversità come valore e come risorsa, in AA.VV., Trattato di biodiritto diretto da S. RODOTÀ, P. ZATTI, vol. La questione animale, a cura di S. CASTIGNONE, L. LOMBARDI VALLURI, Giuffrè, 2012, p. 5 ss.

⁵ Decisione del Consiglio, del 25 ottobre 1993, relativa alla conclusione della convenzione sulla diversità biologica (93/626/CEE). Si legge in eur-lex.europa.eu

⁶ L. 14 febbraio 1994 n. 124, in G.U. serie generale n. 44 del 23 febbraio 1994

⁷ Intesa sullo schema di "Strategia nazionale per la biodiversità", predisposta dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ai sensi dell'art. 6 della Convenzione sulla diversità biologica, fatta a Rio de Janeiro il 5 giugno 1992 e ratificata dall'Italia con la legge 14 febbraio 1994, n. 124. (ambiente e tutela del territorio e del mare), Repertorio n. 181/CSR del 7 ottobre 2010. Si legge in www.statoregioni.it

⁸ P. BRAMBILLA, A. MAESTRONI, La tutela integrata delle acque: obiettivi di qualità, misure di risanamento e regolamentazione degli usi idrici, in Riv. Giur. Ambiente, 2000, p. 883 ss.; P. BRAMBILLA, Derivazioni e couso, in M. DE FOCATIIS, A. MAESTRONI (a cura di), Dialoghi sul diritto dell'energia. Volume I: le concessioni idroelettriche, Giappichelli, 2014, p. 109 ss.; A. MAESTRONI, Il deflusso minimo vitale, in M. DE FOCATIIS, A. MAESTRONI (a cura di), Dialoghi sul diritto dell'energia. Volume I: le concessioni idroelettriche, Giappichelli, 2014, p. 131 ss.; G. D. COMPORTEI, Energia e ambiente, in G. ROSSI (a cura di), Diritto dell'ambiente, Giappichelli, 2011, p. 276 ss.; A. PIOGGIA, Acqua e ambiente, in G. ROSSI (a cura di), Diritto dell'ambiente, Giappichelli, 2011, p. 256 ss.

⁹ D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, art. 144, co. 3, in G.U. serie generale n. 88 del 14 aprile 2016.

1. venga concessa l'autorizzazione al progetto della società Soc. Comenergy Lazio, per i motivi su esposti e che qui si riassumono:

- Il progetto d'impianto insiste su una zona di grande pregio ambientale e paesaggistico, tutelata dalla normativa comunitaria e nazionale (Direttiva "Acque" 2000/60/CE, Direttiva "Habitat" 92/43/CEE; Direttiva Uccelli 2009/147/CE, D.LGS. 152/2006);
- nel torrente Stridolone vi è la presenza di popolazioni ittiche di specie minacciate e di pregio (diverse delle quali protette da convenzioni internazionali, direttive europee e normativa italiana);
- la DIRETTIVA ACQUE 2000/60 CE stabilisce che non si debba peggiorare lo stato ecologico di alcun corpo idrico, tranne poche eccezioni, in particolare laddove sia possibile dimostrare, attraverso un'analisi specifica, un'utilità economica e sociale molto significativa dell'intervento (**principio di proporzionalità e ragionevolezza**);
- In data 04.12.2017 il MISE ha confermato che "Rispetto ai nuovi target nazionali in materia di rinnovabili elettriche (oggi fissati dalla SBN al 55% al 2030), l'apporto da idroelettrico di piccola taglia è obiettivamente limitato.
- le acque del tratto di torrente in oggetto sono tra le più pulite e di elevata qualità in ambito regionale, ed il decreto n. 29/2017 sui corsi d'acqua classificati "in stato elevato", esclude la possibilità di autorizzare impianti, a prescindere da quanto venga nel frattempo approfondito nei previsti tavoli tecnici, e in applicazione del **principio di precauzione** la Autorità distrettuale può assegnare un valore ambientale convenzionale più cautelativo ai corpi idrici;
- Il D.M.V. è un parametro inadeguato alla tutela dei torrenti, e deve essere sostituito con il Deflusso Ecologico;
- Non acconsente ed autorizza espropri per la realizzazione di tale progetto.

SOLLECITA

la Provincia affinché richieda alla Regione Lazio l'attivazione di tutte le procedure necessarie per l'individuazione, nell'ambito degli atti di programmazione e sviluppo in tema di sviluppo delle fonti di energia rinnovabili, delle aree e dei siti non idonei alla installazione di impianti idroelettrici nel territorio della Provincia di Viterbo in base ai criteri legati alla tutela dell'ambiente, del paesaggio, del patrimonio storico ed artistico, delle tradizioni agroalimentari locali, della biodiversità del paesaggio rurale, nel rispetto dei criteri stabiliti dalle Linee guida nazionali.

DICHIARA

La disponibilità del Comune di Proceno ad una diversa ubicazione della turbina, più a valle della Stridolone o su diversa fonte idrica, quale per esempio "fosso del Merdazzo", previo studio preliminare.

SI ALLEGA COME PARTE INTEGRANTE LA RELAZIONE TECNICA AMBIENTALE

Allegato 1

Impatti ecologico - ambientali e paesaggistici relativi al progetto di impianto idroelettrico "Proceno" sul torrente Stridolone presentato dalla Soc. Comenergy Lazio Srl

1 - L'area dove si colloca il progetto

*Il progetto di captazione idraulica, derivazione dell'acqua in condotta e realizzazione di una centrale idroelettrica presentato dalla Soc. Comenergy Lazio si colloca nella **porzione ecologicamente più delicata e fragile del tratto laziale del torrente Stridolone**. Il segmento fluviale di circa 1 km di lunghezza interessato dal progetto si trova, infatti, appena a valle di due fossi in destra idrografica, Spingarda e Maruffo, alimentati da un **complesso sistema di sorgenti** (area de "Le Conce") poste indicativamente lungo il versante vallivo alla base di rupi basaltiche fessurate, in corrispondenza del contatto con le sottostanti argille. Tali sorgenti, assieme ad altre che alimentano i due fossi tributari di destra dello Stridolone collocati più a valle, rappresentano un importante punto di emergenza idrica dalla portata media complessiva di circa 300 - 350 l/s e contribuiscono in permanenza a rendere le acque del tratto di fiume in oggetto tra le più pulite e di elevata qualità in ambito regionale. Si è quindi in presenza di un **tratto fluviale ad elevata valenza ambientale in quanto alimentato nelle immediate***

vicinanze da cospicui apporti di acque sorgive. Un segmento dove, verosimilmente, le condizioni morfologiche determinate da un alveo in condizioni perfettamente naturali ricco di massi e ciottoli movimentano il flusso idrico contribuendo ad una piena ossigenazione anche di quella porzione residua di acque torrentizie derivanti dagli apporti a monte dei citati fossi Spingarda e Maruffo. Queste condizioni, tra le migliori se non le migliori dell'intero reticolo idrografico della provincia di Viterbo, favoriscono la presenza di popolazioni ittiche di specie minacciate e di pregio (diverse delle quali protette da convenzioni internazionali e direttive europee) ma anche di ricche comunità di invertebrati bentonici che collaborano all'ossigenazione e filtrazione delle acque, nonché di molte e varie specie appartenenti alla vegetazione acquatica. E' da ritenere che qualsiasi azione antropica alteri il regime delle acque (in termini di portate, ossigenazione, trasparenza, ecc.), dei fondali e degli apporti sedimentari in tale tratto, non potrà che avere ricadute ecologiche molto negative. Alla luce di ciò, ancora prima di entrare nello specifico dei singoli dettagli progettuali, la sola scelta del sito per un intervento di questo tipo appare frettolosa, disinformata, inopportuna e fortemente impattante dal punto di vista ecologico ambientale e paesaggistico, a prescindere da tutto il resto. Si ritiene pertanto che tale scelta meriti un adeguato ripensamento.

2 - Opera di presa

Il progetto prevede che la struttura di presa "a trappola", ad acqua fluente con griglia selettiva, sarà messa in posto mediante uno scavo trasversale che riguarderà tutta l'ampiezza dell'alveo, con una larghezza di circa 2,10 m e una profondità di circa 0,90 m, e con successiva realizzazione, all'interno, di un canale in cemento sul cui bordo sarà installata la citata griglia. A fianco dell'opera, in prossimità della sponda sinistra, il progetto ipotizza una scala di risalita a vasche successive per assicurare il transito dei pesci. Le tavole di progetto collocano l'intero manufatto appena a valle di una struttura di guado esistente e, appunto per questo, non si ritiene che la sua eventuale realizzazione possa produrre impatti particolarmente negativi nel tratto fluviale interessato. Restano tuttavia da definire i parametri di portata su cui sarà regolato il funzionamento della griglia, ossia quanta acqua sarà condottata e quanta fluirà liberamente nel torrente a valle della captazione, anche in base alle condizioni naturali di portata. In particolare su questo punto il progetto è molto vago. Si capisce che, per quanto riguarda il "Deflusso Minimo Vitale" (DMV), i proponenti intendono attenersi alle indicazioni dell'Autorità di Bacino del Tevere che fissa un DMV non inferiore a 200 l/s. Si capisce altresì, attraverso tabelle e grafici che riportano la "distribuzione mensile delle portate naturali, derivate e rilasciate" che vi saranno lunghi periodi di mancato funzionamento dell'impianto durante i quali le portate naturali del torrente saranno tutte rilasciate appena a valle dell'opera di presa e nulla andrà in condotta. Non si capisce però attraverso quale meccanismo sarà possibile garantire tutto ciò. Analogamente, il progetto non indica quali metodologie routinarie di monitoraggio e manutenzione saranno messe in atto per evitare intasamenti, rotture o malfunzionamenti della griglia. Ci si trova in un tratto di alveo torrentizio ad elevato dinamismo, a valle del quale è presente un delicato ecosistema fluviale, e su questo aspetto il progetto appare lacunoso.

3 - Condotta in alveo

Le tavole di progetto e le descrizioni tecniche indicano genericamente che i primi 270 ml di condotta idrica che si dipartiranno verso valle dall'opera di presa saranno interrati "sull'argine destro del corso d'acqua". In realtà è sufficiente un sopralluogo nel sito per capire che tale affermazione è assai lontana dalla realtà. La situazione morfologica della sponda destra dell'alveo in condizioni idriche di magra presenta, a valle della captazione appena più in basso del cosiddetto "argine" e per circa 100 metri lineari, una sorta di rialzo naturale articolato parzialmente ricoperto da vegetazione, ampio da 2 a 3 metri. A meno che non si voglia sbancare l'argine ed allargare il letto fluviale (ipotesi remota che comporterebbe, tra l'altro, il taglio di molti alberi della fascia igrofila tampone), è verosimile che il primo tratto della condotta dovrebbe essere interrato in corrispondenza di questo gradone. Per il restante segmento di torrente verso valle il rialzo termina, l'alveo si restringe e l'argine destro diventa più rilevato, fino a raggiungere in alcuni tratti un'altezza di circa 2 metri. In quest'area la condotta dovrà essere per forza interrata direttamente all'interno dell'alveo, per una lunghezza di circa 170 metri! Un alveo peraltro in condizioni di elevata naturalità, costellato di massi e ciottoli basaltici di varie dimensioni che generano localmente un paesaggio geomorfologico di pregio ad alta valenza didattica ed estetica. La presenza di questi grandi e piccoli massi contribuisce inoltre indirettamente, attraverso meccanismi di turbolenza indotta sui flussi idrici, all'ossigenazione e alla funzione autodepurativa delle acque correnti.

Tenendo presente la misura della larghezza locale dell'alveo, pari a circa 6 – 7 metri, considerando che lo scavo per la posa della condotta sarà profondo quasi 2 metri e largo quasi 3, è verosimile che in questo tratto di 170 metri l'alveo sarà scavato, artificializzato e perderà le sue funzioni ecologiche per circa metà della sua ampiezza. Ciò comporterà l'asportazione temporanea di circa 500 metri cubi di sedimenti fluviali di fondo, con rimozione o frantumazione del prezioso materiale grossolano e, si apprende dal progetto, una volta posta la condotta, reinterro "utilizzando il materiale di scavo opportunamente vagliato". Si tratta della parte del progetto più impattante, devastante e controversa, a partire dalla fase di cantiere e fino alla configurazione definitiva per gli anni a venire. Durante i mesi di lavoro necessari il regime idraulico dell'alveo e la circolazione subalvea in questo tratto saranno drammaticamente alterati, se non annullati.

E' inoltre ipotizzabile che, una volta chiuso il cantiere, data la notevole energia erosiva che il torrente sprigiona durante le piene, parte dei materiali di scavo reinterati (sedimenti sciolti, che hanno perso la capacità legante a seguito della movimentazione) possa essere facilmente asportata e rimobilizzata dalle acque, con effetti morfologici ed ecologici non prevedibili che tenderanno ad accrescersi nel tempo, localmente, a valle, ma potenzialmente anche a monte. Vale la pena ricordare che un corso d'acqua è un sistema dinamico che tende teoricamente ad assumere un "profilo di equilibrio". Un sistema in cui, in uno stesso tratto, a seconda delle condizioni di portata si possono verificare processi di erosione, trasporto

o sedimentazione, con importanti meccanismi di influenza sui tratti a valle ma anche su quelli a monte. Una ripresa dell'erosione nel tratto di alveo interessato dalla condotta, ad esempio, rendendo più veloce e aggressiva la corrente potrebbe incrementare i processi erosivi nei tratti più a monte.

Sul piano ecologico serve a questo punto approfondire meglio quanto accennato in premessa. **E' soprattutto in questo tratto del torrente, appena a valle dei fossi ricchi di acque sorgive, che le condizioni di naturalità del fondale e la qualità idrica sono tali da consentire la permanenza, l'alimentazione, il rifugio e le condizioni ottimali per la riproduzione di specie ittiche importanti e minacciate.** Si tratta, ad esempio, del ghiozzo di ruscello (*Globius nigricans*), del barbo padano (*Barbus plebejus*), del vairone (*Leuciscus souffia muticellus*) e della rovella (*Rutilus rubilio*), **specie tutelate dalla Direttiva "Habitat" 92/43/CEE e dalla Convenzione di Berna, molto sensibili alle alterazioni della qualità ambientale, che risultano essere in diminuzione in tutto il loro areale di distribuzione.** Pesci che vivono sui fondali naturali sassosi o ciottolosi, che utilizzano in permanenza come riparo, per alimentarsi e per la deposizione delle uova.

Risulta praticamente certo ed inconfutabile che **la realizzazione del progetto avrà effetti molto negativi su queste comunità ittiche, nonché sui popolamenti più a valle, determinandone la forte rarefazione se non la scomparsa.** E' allo stesso tempo altrettanto certo che, in chiave ecosistemica, **gli effetti dannosi delle alterazioni permanenti dell'alveo ricadranno anche su altre componenti ambientali** quali ad esempio la vegetazione acquatica, le comunità di fondo dei macroinvertebrati bentonici che collaborano all'ossigenazione e filtrazione delle acque, la comunità ornitica legata agli ambienti del torrente rappresentata da specie come il raro ed elusivo merlo acquaiolo (*Cinclus cinclus*) o il martin pescatore (*Alcedo atthis*).

4 - Condotta sotto la viabilità esistente

A valle del tratto di circa 270 metri citato in precedenza il progetto prevede che il percorso della condotta si interri dentro l'argine destro per proseguire sotto il bordo di un tracciato esistente (Strada Consorziale Fanfani), all'incirca parallelo al corso d'acqua. Le eventuali problematiche ambientali del correlato lavoro di scavo e reinterro, per una lunghezza di circa 710 ml, sono connesse soprattutto al **taglio di diversi alberi e arbusti della fascia tampone di vegetazione igrofila** che, in condizioni di discreta naturalità, borda lo Stridolone estendendosi fino alla strada. L'elaborato progettuale tende a minimizzare questa evenienza ("potrebbe essere necessaria la rimozione di alcuni arbusti ed il decespugliamento della zona di lavoro"), in realtà si ritiene che, se il progetto fosse autorizzato, il taglio delle piante sarebbe irrinunciabile. Andrebbero così perse diverse matricine di pioppo nero (*Populus nigra*) e, probabilmente, anche alcuni esemplari di pregio di farnia (*Quercus robur*).

5 - Area del fabbricato di centrale

Anche l'area su cui dovrebbe sorgere il fabbricato di centrale fa parte della fascia di vegetazione ripariale e valgono per essa le stesse considerazioni di cui al punto precedente. In base al progetto, tuttavia, lo spazio di circa 25 – 30 mq che ospiterà la platea in cemento su cui saranno fissati i box prefabbricati sarà collocato in corrispondenza di una piccola radura esistente. In questo sito, dunque, il taglio di eventuali piante arboree sarà solo limitato agli scavi per interrare le condotte di immissione e scarico.

6 - Fase di cantiere

Il cronogramma dei lavori indica un lasso di tempo complessivo per la realizzazione di tutta l'opera pari a circa 4 mesi. Di questi, circa due mesi e mezzo sarebbero dedicati agli scavi con relativa posa della condotta e reinterro. In relazione alle portate idriche limitate e ai ridotti problemi di allontanamento delle acque dalle aree operative è **ipotizzabile una cantierizzazione estiva, che sarebbe comunque problematica per la riproduzione di molte specie. Il progetto, tuttavia, non indica in quale periodo dell'anno siano previsti tali scavi. Sarebbe invece importante saperlo, anche per valutare l'impatto degli effetti negativi su tutte le componenti biotiche del torrente.**

7 - Fase di dismissione

Per la condotta in alveo l'elaborato progettuale prevede il mantenimento in sito anche dopo il termine della concessione, considerata "l'estrema onerosità della sua demolizione anche in termini di disturbo ambientale". Per evitare qualsiasi problematica, le estremità aperte della condotta saranno intasate con calcestruzzo. Richiamando quanto espresso in precedenza sulle forti dinamiche erosive del torrente, è probabile che, **con l'andare del tempo e la naturale azione di escavazione delle acque, buona parte della condotta subalvea giungerà lentamente ad affiorare, sempre che questo non sia già successo durante la fase di esercizio dell'impianto.** Ciò comporterà ulteriori problemi di ordine ecologico, estetico ed idrodinamico al momento non facilmente prevedibili né quantificabili.

8 - Conclusioni

Dall'esame d'insieme dei diversi elementi progettuali emerge, ancora una volta, la **totale inidoneità ambientale e paesaggistica del sito scelto per la realizzazione dell'impianto.** L'elemento di maggiore impatto, destinato ad alterare in permanenza gli equilibri ecologici e, in parte, morfologico – sedimentologici del tratto di torrente appena a valle dell'opera di presa (ma potenzialmente anche a monte), è sicuramente il lungo segmento di condotta subalvea, insieme a tutti i pesanti lavori di scavo e reinterro funzionali alla sua collocazione. Si ritiene pertanto necessario un **ripensamento complessivo della scelta progettuale, unito all'esame di possibili ubicazioni alternative che comportino impatti e conseguenze di gran lunga minori e facilmente compensabili.**

Acquapendente, 1 febbraio 2018
Filippo Belisario Dottore in Scienze Geologiche
Specialista in Gestione dell'Ambiente Naturale e delle Aree Protette

Allegato 2

*Spett.le Comune di Proceno
Piazza della Libertà 12,
Proceno*

*c.a. Sindaco
e p. c. all'Ufficio Tecnico Comunale*

prot. 598/2018

Proceno, li 19/2/2018

OGGETTO: Esproprio terreno sull'area dello Stridolone. Parere di contrarietà.

In data 24 Novembre, durante le Comunicazioni del Consiglio, in qualità di consigliere sono venuto a conoscenza del progetto turbina sul torrente Stridolone. Interessatomi dell'argomento, ne ho preso visione tramite albo pretorio.

Il progetto prevede l'esproprio di un mio terreno, foglio 39, particella 185, riportato nella relazione G, "Piano Particellare di Esproprio", presentato dalla Comenergy Srl.

Visto il progetto, comunico il mio parere negativo all'uso del mio terreno per la realizzazione del progetto in questione.

Distinti saluti

Giordano Masini

Parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica, ai sensi dell'art.49, comma 1 del Dlgs 267/2000
Il Responsabile del servizio
F.to Roberto Pinzi

Parere favorevole in ordine alla regolarità contabile, ai sensi dell'art.49, comma 1 del Dlgs 267/2000
Il Responsabile di Ragioneria
F.to Alessandro Pifferi

*F.to Il Segretario Comunale
Dott. Mariosante Tramontana*

*F.to Il Presidente
Pellegrini Cinzia*

ATTESTAZIONE DI INIZIO PUBBLICAZIONE

Si attesta che copia della presente deliberazione viene pubblicata all'Albo on line nel sito istituzionale dell'ente ai sensi dell'Art.32 L.69/2009 e s.m. dal **22/02/2018** al **09/03/2018** al n. **72** del Registro delle Pubblicazioni

Proceno li 22/02/2018
L'Incaricato

IL SEGRETARIO COMUNALE
F.to Dott. Mariosante Tramontana

ESECUTIVITA'

La presente deliberazione è divenuta esecutiva in data 21/02/2018 essendo stata dichiarata immediatamente esecutiva

Proceno li **21/02/2018**

*F.to Il Segretario Comunale
Dott. Mariosante Tramontana*

Copia conforme all'originale per uso amministrativo

*Il Segretario Comunale
Dott. Mariosante Tramontana*

Li

Firme sostituite da indicazione a mezzo stampa ai sensi dell'articolo 3, comma 2 del D.Lgs n.39/1993